

Scuola, più ore in azienda

Valorizzazione degli insegnanti, autonomia degli istituti e competenze degli studenti. Sono i pilastri della strategia del governo in materia di scuola: le linee guida della riforma al Cdm del 29 agosto. Verrà rafforzata l'alternanza tra scuola e lavoro.

Eugenio Bruno ▶ pagina 6

Eugenio Bruno
ROMA

Valorizzazione degli insegnanti, autonomia degli istituti e competenze degli studenti. Sono i tre pilastri della strategia del governo in materia di scuola. Che verrà realizzata presumibilmente in due tempi: nel Consiglio dei ministri del 29 agosto, saranno presentate le «linee guida» annunciate ieri in un tweet dallo stesso premier; nelle settimane successive, arriveranno i provvedimenti veri e propri (probabilmente un decreto e un ddl), magari dopo una consultazione pubblica sulla falsariga di quella svolta per la Pa. Sin d'ora il menù degli interventi si annuncia ricco. Si va dal rafforzamento dell'alternanza tra i periodi in classe e in azienda all'addio alle supplenze brevi; dall'introduzione di un Erasmus alle superiori al varo del sistema nazionale di valutazione fino, forse, ai primi margini di flessibilità per i presidi nella scelta degli insegnanti.

Se il punto di partenza è chiaro e consiste nel lavoro svolto nei mesi scorsi dai due cantieri messi su dal ministro Stefania Giannini (su cui si veda il Sole 24 ore del 15 luglio), quello di arrivo ancora non lo è. A fissarlo sarà direttamente Matteo Renzi che - fa no-

Più alternanza scuola-lavoro

Verso il raddoppio delle ore in azienda - Renzi: il 29 agosto linee guida in Cdm

tare chi lo conosce bene - già da sindaco di Firenze amava occuparsi in prima persona di "scuola e dintorni". In cima ai suoi pensieri c'è sicuramente il tema del reclutamento e della carriera degli insegnanti che s'intreccia con quello dell'autonomia delle scuole in almeno due punti.

Il primo link consiste nell'idea di dare via via più flessibilità ai dirigenti scolastici nella chiamata degli insegnanti e nella valutazione dei curricula. Ferme restando le regole nazionali per le abilitazioni (che verrebbero però riviste) e la formazione delle graduatorie si potrebbe dare più autonomia alle scuole nello scegliere i tecnici di laboratorio o nell'attingere alle classi di concorso più specialistiche. A questo collegamento se ne potrebbe aggiungere un secondo: l'eliminazione delle supplenze brevi. Anziché nominare un supplente, le assenze per pochi giorni dei titolari di cattedra potrebbero essere coperte grazie all'organico funzionale per le reti di scuola. Che è previsto sulla carta ma non è mai stato attuato e che, di fatto, consentirebbe di ampliare gli organici o utilizzare i docenti attualmente a zero ore con le risorse risparmiate per le chiamate di durata inferiore a una settimana. Senza di-

menticare la richiesta di potenziare il sistema di valutazione. Da settembre si partirà con l'autovalutazione degli istituti a cui dovranno seguire le verifiche capillari dell'Invalsi. Che potrebbero servire a giudicare ed eventualmente premiare prima i dirigenti scolastici e poi i professori. A patto di reperire i circa 6 milioni l'anno che servono all'Istituto guidato da Anna Maria Ajello per operare a pieno regime.

Sempre in tema di risorse da reperire veniamo alle misure per il terzo pilastro citato all'inizio: le competenze degli alunni. Per rafforzarle bisogna infatti investire. Quanto? Dipende dalle singole misure. Ad esempio, per rendere obbligatoria l'alternanza scuola-lavoro e raddoppiare le ore trascorse in azienda, passando dalle 100 attuali a circa 200, servirebbero oltre 70 milioni. Ancora più salato (circa 200 milioni) il conto dell'auspicata introduzione di un credito d'imposta (lo "school bonus"), sulla falsariga dell'art bonus, e di meccanismi di incentivazione (lo "school guarantee") per i privati che investono nella riqualificazione dell'istituto o in iniziative di orientamento (soprattutto al lavoro). Per non parlare dei 25 milioni che servirebbero al ministero dell'Istru-

zione per ripristinare la storia dell'arte nel biennio dei licei e degli istituti a indirizzo turistico e della cifra ancora da determinare per riportare nelle scuole primarie l'educazione musicale e introdurre in quelle dell'infanzia i percorsi di apprendimento precoce della lingua straniera.

L'idea di fondo è quella di arrivare a una scuola più aperta. Al mondo del lavoro innanzitutto ma più in generale al mondo che ci circonda. Da qui l'ipotesi, da un lato, di aprire le porte degli istituti per attività curriculari da svolgere nel pomeriggio, e dall'altro, di mutuare dall'università l'esperienza dell'Erasmus così da diffondere già alle superiori la pratica di svolgere un periodo di studio all'estero, che oggi avviene in rari casi.

Per una serie di misure che dovrebbero trovare posto nel pacchetto scuola ce n'è un'altra che potrebbe registrare una nuova frenata. Si tratta dell'ormai celebre querelle su quota 96 per i docenti bloccati al lavoro dalla riforma Monti-Fornero che il Parlamento puntava a risolvere già con il decreto Pa e che il governo potrebbe invece rinviare alla legge di stabilità. Specie se decidesse di riaprire il cantiere previdenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARRIERA DEGLI INSEGNANTI

Si punta a modificare i sistemi di abilitazione e a introdurre criteri premiali sulla base dei risultati della valutazione

QUOTA 96

Il ritorno alle regole anteriori alla riforma Monti-Fornero per la pensione dei docenti potrebbe essere rinviato alla legge di stabilità

La lunga crisi

I PROVVEDIMENTI ALLO STUDIO DEL GOVERNO

Il nodo risorse

Servono 70 milioni per portare da 100 a 200 le ore in azienda e 25 per rafforzare la storia dell'arte

Riforme all'orizzonte

Il premier Renzi vuole riscrivere lo Statuto dei lavoratori per adeguare le norme ai tempi

Il pacchetto allo studio del governo



ISTRUZIONE-LAVORO



ERASMUS A SCUOLA

Raddoppio da 100 a 200 ore

L'alternanza tra scuola e lavoro potrebbe diventare obbligatoria. Si punta a portare da 100 a 200 le ore in azienda e a coinvolgere non solo gli istituti tecnici ma anche i licei

Più esperienze all'estero

Sono 4.700 gli studenti che hanno trascorso un anno all'estero. Pochi per una scuola che si vuole aprire: da qui l'idea di incentivare le partenze con programmi sul modello Erasmus



AUTONOMIA



VALUTAZIONE

Più libertà ai presidi

Tra le iniziative in cantiere ci sarebbe anche la possibilità di aumentare l'autonomia della scuola nella scelta dei tecnici o delle classi di concorso più specialistiche

Arriva l'autovalutazione

Da settembre via all'autovalutazione degli istituti a cui seguirà il controllo dell'Invalsi. I risultati potrebbero servire a giudicare prima i dirigenti e poi i docenti



SUPPLENZE BREVI



QUOTA 96

Incentivi ai privati

Si lavora a credito d'imposta ("school bonus") e incentivi (lo "school guarantee") per i privati che investono in riqualificazione delle scuole o attività di orientamento

Nuovo rinvio in vista

Il ripristino della possibilità per i docenti di andare in pensione una volta raggiunta quota 96 (intesa come somma di età e contributi) potrebbe slittare di nuovo

